

DILETTA D'ANDREA

## LA «GUIDA PER LA SICILIA» DI GIOVANNA POWER

### RIASSUNTO

Nel vasto ambito dell'editoria e della letteratura italiana e straniera sul viaggio nell'isola, la *Guida per la Sicilia* di Jeannette Power (1842), talmente innovativa nelle sue intenzioni e nella sua struttura, segnò una svolta tra un 'prima' e un 'dopo' nella lenta evoluzione dal libro di viaggio alla guida in senso moderno, che giunse a compimento nella seconda metà dell'Ottocento.

### SUMMARY

*The «Guida per la Sicilia» by Jeannette Power.* In the wide framework of the XIX century Italian and foreign literature on the travel in Sicily, Jeannette Power's *Guida per la Sicilia* (1842), so innovative in its intentions and structure, represented a real turning point in the evolution from the travel book to the modern guide, which found its final outcome during the second half of that century.

### RÉSUMÉ

*Le «Guida per la Sicilia» par Jeannette Power.* Dans le cadre littéraire, italien et étranger, du XIXe siècle sur le voyage en Sicile, le *Guida per la Sicilia* (1842) par Jeannette Power, tellement innovant pour ses intentions et sa structure, représente un tournant décisif dans l'évolution du livre de voyage vers le guide moderne, menée à son terme dans la seconde moitié du même siècle.

### 1. LA SICILIA E I VIAGGIATORI TRA SETTECENTO E OTTOCENTO

Sempre più spesso dagli anni Settanta del Settecento anche la Sicilia iniziò ad essere inclusa nell'itinerario del *Grand Tour* in Italia, la tradizionale esperienza educativa di origine inglese che per oltre due secoli arric-

chì l'educazione dei più giovani esponenti della nobiltà e della ricca borghesia del nord Europa, divenendone appunto una sorta di "appendice solare"<sup>1</sup>, sull'onda dell'interesse prodotto dalle nuove scoperte e dai nuovi orientamenti culturali di cui Winckelmann fu il simbolo e grazie alle numerose tracce della civiltà greco-romana di cui il territorio dell'isola abbondava<sup>2</sup>.

Grazie al libro del barone tedesco Joseph-Hermann von Riedesel (*Reise durch Sizilien und Grossgriechenland*)<sup>3</sup>, nel quale veniva raccontata l'esperienza del viaggio da lui compiuto in Sicilia e nella Magna Grecia nella primavera del 1767, e ancor più grazie alla pubblicazione del racconto di viaggio dello scozzese Patrick Brydone dell'estate del 1770 (*A Tour through Sicily and Malta*)<sup>4</sup>, la Sicilia divenne meta di un numero sempre crescente di viaggiatori stranieri. Più di altri racconti di viaggio, queste due opere, pubblicate per la prima volta, rispettivamente, nel 1771 e nel 1773 e presto tradotte in più lingue e ripubblicate in diverse edizioni<sup>5</sup>, costituirono per molti anni una concreta e fondamentale guida per i tanti nordeuropei che per la prima volta sceglievano come loro meta la Sicilia.

Un consistente gruppo di viaggiatori iniziò ad arrivare nell'isola dalla seconda metà degli anni Settanta soprattutto dalla Francia, ma non soltanto: tra i più noti, vi furono Jean Houel, Jean Marie Roland de la Platière, Dominique Vivant Denon e Déodat de Dolomieu, ma anche Arthur Young, l'abate Domenico Sestini e Michel Jean de Borch. Più tardi, negli anni Ottanta fu, invece, la volta di un altro importante gruppo, composto per la maggior parte di viaggiatori tedeschi, all'interno del quale si distinsero Johann Heinrich Bartels e Johann Wolfgang Goethe, ma anche Lazzaro Spallanzani e Friedrich Münter. Un altro gruppo, meno numeroso tuttavia nella sua composizione a causa dell'inizio della Rivoluzione francese, giunse in Sicilia nei primi anni Novanta (Friedrich Leopold Stolberg, Carlo Gastone Rezzonico, ecc.)<sup>6</sup>.

Se negli ultimi tre decenni del Settecento i britannici che decidevano di compiere un viaggio nell'isola borbonica rappresentavano ancora una minoranza, sin dai primi anni del secolo successivo questo quadro mutò completamente. L'invasione per opera delle truppe di Napoleone di gran parte del continente europeo, come è noto, risparmiò solo pochi territori: tra questi nel Mediterraneo vi era anche la Sicilia, che insieme a Malta divenne per gli inglesi una fondamentale base strategica nel corso del conflitto<sup>7</sup>. Questa particolare congiuntura rappresentò il momento iniziale per l'arrivo in Sicilia di un nuovo flusso di sudditi britannici, militari e diplomatici, ma anche mercanti e semplici viaggiatori. Si trattò di una vera e propria riscoperta dell'isola da parte degli inglesi, che continuarono a compiervi i loro viaggi, come nel periodo precedente, e in alcuni casi iniziarono a risiedervi per lunghi periodi,

soprattutto a Palermo e Messina, per svolgere le loro attività (militari, mercanti, ecc.)<sup>8</sup>.

Tra il 1770 e il 1815 la presenza di viaggiatori stranieri in Sicilia si cristallizzò spesso in una grande varietà di punti di osservazione. La letteratura nordeuropea sul viaggio nell'isola si arricchì non soltanto di tanti resoconti di impostazione tradizionale, dettagliate descrizioni economiche geografiche statistiche militari diplomatiche ecc., ma anche di un ampio range di rassegne e studi, tutti di base accomunati dal viaggio in sé, sia nel senso fisico degli spostamenti da compiere per raggiungere le diverse località e le principali mete da visitare, sia nel senso oggettivo delle realtà osservate<sup>9</sup>.

Anche dopo la fine del decennio inglese in Sicilia, la letteratura di viaggio nell'isola fu arricchita da nomi famosi (Alexis de Tocqueville, Edward Lear). Tuttavia, ad eccezione di poche opere di utilità pratica pubblicate principalmente in Inghilterra come, ad esempio, quella del capitano William Henry Smyth (*Memoir descriptive of the Resources, Inhabitants and Hydrography of Sicily and its Islands interspersed with antiquarian and other Notices*, John Murray, London 1824)<sup>10</sup>, pochi erano gli scritti di carattere generale in grado di rispondere alle esigenze di un gruppo sempre più eterogeneo di viaggiatori. La necessità di avere informazioni più dettagliate e specifiche per gli stranieri che per ragioni diverse visitavano l'isola veniva evidenziata alla fine degli anni Venti dell'Ottocento con l'inserimento di una descrizione della Sicilia nella famosa guida di viaggio in Europa pubblicata già otto anni prima da Mariana Starke (*Travels in Europe between the years 1824 and 1828 comprising an historical account of Sicily, with particular information for strangers in that Island*, John Murray, London 1828)<sup>11</sup>.

Nei primi due Decenni dell'Ottocento anche in Sicilia furono pubblicate opere che sottendevano la volontà dei loro autori e/o dei loro editori di fornire una visione quanto più completa e generale delle bellezze naturali e artistiche dell'isola, insieme ad indicazioni di massima, per lo più inerenti l'itinerario del viaggio, la storia locale e principi base di geografia ed economia, che potessero essere di qualche utilità al viaggiatore<sup>12</sup>. E tuttavia, ad esempio, sia la seconda edizione del 1817 del famoso *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia* del principe di Biscari, sia la *Guida dei viaggiatori agli oggetti più interessanti a vedersi in Sicilia* pubblicata dal naturalista Francesco Ferrara nel 1822 risentivano entrambe ancora molto profondamente, seppure in misura diversa, della tradizionale impostazione settecentesca ormai superata<sup>13</sup>.

Nell'età della Restaurazione, come ricorda Michela D'Angelo, «il viaggio in Sicilia acquistava, infatti, una valenza più specifica e nello stesso tempo rispecchiava anche, forse per la prima volta, esigenze di ordine pratico ed interessi più concreti (cultura, affari, archeologia, architettura,

ecc.)»<sup>14</sup>. E al crescere del numero di viaggiatori, ormai sempre più individuabili come “turisti”, anche il libro di viaggio si trasformò in guida, in *Baedeker*<sup>15</sup>: alle suggestioni del paesaggio si aggiunsero, e a volte addirittura si sostituirono, le tariffe delle locande, i prezzi e i tempi di percorrenza delle diligenze, ecc.<sup>16</sup>. In clima di Romanticismo poi, «la pratica del “grande giro” si concentra e praticamente si muta nel “viaggio in Italia” mentre una nuova sensibilità storica avvolge nel pathos della decadenza la terra delle rovine e ne fa un monito per la caducità dell'uomo e delle sue creazioni. [...] il viaggiatore romantico non si limita più a riflettere come uno specchio il mondo esterno, bensì l'investe con i propri sentimenti e con la propria sete di conoscenza»<sup>17</sup>.

L'isola borbonica offriva ai viaggiatori europei e all'élite che completava la sua educazione, secondo la moda del tempo, attraverso l'esperienza del viaggio una combinazione molto speciale dei due elementi dotati di maggiore attrattiva presso l'opinione pubblica europea, ossia le antichità classiche e i fenomeni naturali, tradizionalmente raffigurati nell'iconografia dell'epoca dal cospicuo apparato monumentale greco-romano dell'isola e dall'Etna<sup>18</sup>. La raccolta preventiva di informazioni sulla meta e sulle principali tappe del viaggio rappresentava una parte fondamentale della preparazione al viaggio stesso. Nel panorama editoriale italiano dei primi decenni dell'Ottocento le poche pubblicazioni di riferimento erano legate, con qualche eccezione, a modelli ancora profondamente settecenteschi, oppure erano frutto di ricognizioni più o meno complete di quanto già scritto da altri e non di reali osservazioni dirette da parte del loro autore<sup>19</sup>. Una svolta si ebbe soltanto a partire dagli anni Quaranta, quando videro la luce lavori di concezione più moderna ed innovativa, come la *Guida per la Sicilia* di Jeannette Villepreux Power (1842)<sup>20</sup>, la più famosa *Guida* (1847; 1853) dell'editore-libraio romano Luigi Piale, basata peraltro proprio sul testo della Power per la Sicilia (e di Galanti per Napoli)<sup>21</sup>, la milanese *Guida Artaria* (1857)<sup>22</sup> e la *Guida del Viaggiatore* di Salvatore Lanza<sup>23</sup>. All'estero, invece, accanto alle già citate guide editate da John Murray e a quella pubblicata successivamente da Karl Baedeker, vennero dati alle stampe nella seconda metà del secolo diversi lavori, pochi dei quali, tuttavia, davvero degni di nota. Tra questi, vi erano la cosiddetta *Guide Joanne* (1855) e l'*Handbook for travellers* di Francis Coghlan (1857), professionista del genere ed autore di diverse altre guide sulle principali mete di viaggio europee<sup>24</sup>.

Quanto fin qui esposto, seppure in sintesi, consente di individuare il contesto nel quale si inserì la *Guida per la Sicilia* di Jeannette Power, talmente innovativa nelle sue intenzioni e nella sua struttura da segnare, in una certa misura, una vera e propria svolta tra un 'prima' e un 'dopo', nel vasto ambito della letteratura sul viaggio in Sicilia.

## 2. LA GUIDA PER LA SICILIA DI JEANNETTE VILLEPREUX POWER (1842)

«Chi si fa a visitare la Sicilia, classica isola, superiore ad ogni altra in ricchezze naturali ed artistiche, dee avvertirsi pur troppo la mancanza di una Guida esatta e completa. Questa mancanza appunto fu da me riconosciuta quando, tratta principalmente da investigazioni di storia naturale trascorsi per ogni banda l'avventurosa contrada. Volsi l'animo sin d'allora a provvedere i viaggiatori di quell'ajuto che io non aveva trovato»<sup>25</sup>.

Così Jeannette Villepreux Power introduceva ai lettori la sua *Guida per la Sicilia*, pubblicata a Napoli nel 1842 proprio allo scopo di fornire uno strumento utile sia ai “nazionali”<sup>26</sup> sia, soprattutto, ai tanti viaggiatori stranieri che visitavano l'isola proseguendo nel trend culturale che aveva avuto inizio già negli ultimi decenni del secolo precedente.

Se, alla luce di quanto detto sin qui, la *Guida per la Sicilia* di Jeannette Power si inseriva, in una certa misura, in un ambito ben definito, essa se ne discostava tuttavia in alcuni aspetti fondamentali. La *Guida* della Power, infatti, come già messo in evidenza da Michela D'Angelo, non soltanto era scritta in italiano, a differenza della gran parte degli altri analoghi e più famosi lavori coevi pubblicati in Italia e all'estero, ma soprattutto aveva come autore una “donna straniera” (come Jeannette stessa si definì nell'incipit del libro) e, aggiungerei, molto particolare. La Power era, da un lato, lontanissima dal modello tradizionale di intellettuale-funzionario<sup>27</sup> ancora tipico del panorama editoriale siciliano di quegli anni, dall'altro non apparteneva all'*élite* molto attiva nell'isola sin dalla fine del Settecento da cui, almeno fino all'Unità, provennero i più significativi lavori sul viaggio in Sicilia<sup>28</sup>.

La specialità della *Guida* consisteva, prima di tutto, nell'essere il frutto di una conoscenza molto approfondita della Sicilia, peculiarità questa, soprattutto da un punto di vista comparativo, strettamente connessa con l'unicità della sua autrice, che non era una viaggiatrice d'occasione, ma al contrario risiedeva ormai da oltre vent'anni nell'isola, che aveva visitato “più volte e per ogni verso”<sup>29</sup>.

Jeannette Power non era, dunque, una semplice viaggiatrice, perpetua-trice della moda del *Grand Tour*, ma una studiosa, autodidatta, di scienze naturali, e furono proprio le sue ricerche, le sue “investigazioni di storia naturale”, a condurla a percorrere “per ogni banda l'avventurosa contrada”<sup>30</sup>. Gli interessi scientifici di questa “Ipazia in Sicilia”, come è stata suggestivamente definita da Rosario Moscheo<sup>31</sup>, trovarono ampio spazio nella sua *Guida*, nella cui particolare struttura, analogamente a quella del precedente *Itinerario della Sicilia*<sup>32</sup> da lei dato alle stampe a Messina nel 1839, non vi era alcuna traccia delle tradizionali annotazioni di natura personale tipiche della letteratura di

viaggio di fine Settecento / inizio Ottocento<sup>33</sup>. La dedica che precede il testo assumeva, in questo senso, un valore particolare ed indicativo:

«Alla cara Sicilia, [...], alla Sicilia illustre e bella come tutte genti la chiamano, aggiungono ora lustro e bellezza le cure di un magnanimo Re tutto intento a procurarle la floridezza di che dispensiera divenne la civiltà moderna. Alla storia è serbato il narrare le glorie di Ferdinando II; a me donna straniera, concedasi l'intitolare a V. E. che n'è il degno Ministro, la descrizione che con la mia oscura penna ho fatta di quella classica terra [...]»<sup>34</sup>.

La *Guida per la Sicilia*, infatti, era dedicata, se non direttamente al re Ferdinando II di Borbone, a Nicola Santangelo<sup>35</sup>, ministro degli Interni del governo delle Due Sicilie dal 1831 al 1847 e assai vicino al mondo delle scienze e delle belle arti, di cui Jeannette aveva probabilmente fatto la conoscenza diretta durante un suo soggiorno a Messina alla fine di settembre del 1838.

È la stessa Power ad indicare, poi, nella sua introduzione lo schema particolare da lei adottato nella struttura del volume. Dopo un sintetico, e tradizionale, “cenno storico sulla Sicilia in generale”, iniziava il viaggio vero e proprio: partendo da Messina e seguendo la strada consolare lungo la costa, l'itinerario seguito era quello «più comodo ed opportuno [...], con allontanarsi di rado dalle coste e ritornando quasi al punto stesso» dal quale era partita<sup>36</sup>. L'autrice descriveva «tutti i paesi ragguardevoli per antica origine», indicandone «i prodotti, gli uomini più illustri, le medaglie più particolari; [...] i monumenti d'arte d'ogni maniere, le biblioteche, i musei, le vedute pittoresche», non tralasciando «le notizie statistiche, massime per ciò che riguarda la popolazione, estensione e prodotti di ogni natura, così per la contrada che per ciascun paese»<sup>37</sup>.

Anticipando la funzionalità che caratterizzò le successive e più famose guide di viaggio in Sicilia, Jeannette Power annotò, inoltre, «le migliori locande e corrieri, il valore delle monete, le principali fiere, le tariffe di cavalli di posta, le diligenze, i vapori, i giorni di partenza delle poste per fuori regno ec.»<sup>38</sup>. Nell'ampio contesto editoriale, italiano e straniero, relativo alla letteratura del viaggio in Sicilia, l'utilità e l'innovazione insite nell'impostazione data a questo lavoro trovavano riprova nel fatto che la *Guide to Naples and Sicily* pubblicata nel 1847 da Luigi Piale, *bookseller* di Roma, fosse esplicitamente basata, per la parte relativa all'isola borbonica, proprio sulla *Guida per la Sicilia* della Power<sup>39</sup>, come anche la bella *Guida del viaggiatore in Sicilia*, pubblicata a Palermo da Salvatore Lanza nel 1859, nella cui prefazione l'autore dichiarava apertamente il suo debito nei confronti del volume della “straniera, Madame Power”<sup>40</sup>.

Relativamente alla parte centrale del volume, ciò che sorprende e coinvolge in modo particolare il lettore è l'originalità con la quale l'autrice colse e raccontò i particolari di molte delle località e dei siti da lei visitati, a differen-

za di molti degli scritti di viaggio precedenti che, dopo la pubblicazione della prima edizione del libro di Patrick Brydone, davano spesso adito al dubbio che ci si potesse trovare in presenza di malcelate copie. Qualche esempio di tale originalità può essere trovato nelle minuziose descrizioni delle formazioni geologiche riscontrate nei “contorni di Messina”<sup>41</sup>, delle tante collezioni pubbliche e private da lei ammirate nelle principali città dell’isola<sup>42</sup>, dello stato e della struttura dei reperti archeologici e architettonici, anche minori, di Siracusa e dintorni<sup>43</sup>, e in tanti altri passaggi.

La vera specificità di quest’opera, tuttavia, che contribuisce a renderla unica nel contesto più generale degli scritti di viaggio in Sicilia pubblicati sin dalla fine del Settecento, sembra essere rappresentata dal grande spazio riservato dall’autrice alla sua vera grande passione, ossia la Storia Naturale<sup>44</sup>, all’interno del “corpo dell’opera” e, soprattutto, nelle appendici.

«La rubrica della Storia Naturale, solita ad essere trascurata dagli autori di Guide, si troverà – scriveva la Power nell’introduzione al suo volume – in questa trattata con diligenza. Oltre agli oggetti notati nel corpo dell’opera, ho voluto aggiungervi in appendice alcuni cataloghi appartenenti alla Conchigliologia, alla Tetologia, all’Ornitologia, alla Botanica ec.»<sup>45</sup>.

Una parte dell’appendice era poi riservata a quello che rappresentava da sempre, come detto, uno dei principali elementi di forte attrattiva per i viaggiatori stranieri in Sicilia, ossia l’Etna, a “una statistica dei boschi di quel vulcano”, a “un catalogo di Mineralogia Etnea”, insieme ad “una tavola cronologica delle sue eruzioni”<sup>46</sup>. Inoltre, come ulteriore attenzione nei confronti dei suoi lettori italiani e stranieri appassionati di collezionismo, la Power prevedeva sempre in appendice, accanto all’indicazione dei siti dove poter reperire e raccogliere gli oggetti da essi ricercati e desiderati, anche una spiegazione meticolosa della metodologia da lei impiegata e, soprattutto, un elenco sia dei nomi scientifici sia di quelli volgari o vernacolari, grazie ai quali avrebbero potuto ottenerli facilmente “indicandoli coi nomi colà usati dal volgo a qualche siciliano ignaro della scienza”<sup>47</sup>.

A completare questo quadro di grande innovazione le tre piante topografiche di Siracusa, Girgenti e Selinunte, realizzate a Napoli nella calcografia di Gabriello de Sanctis, e soprattutto la bellissima carta dell’isola realizzata appositamente per la *Guida per la Sicilia* della Power, presso la Reale Stamperia Militare di Napoli nel 1842, dal cartografo brindisino Benedetto Marzolla, uno dei più noti dell’Ottocento, “impiegato presso il Reale Ufficio Topografico” e già autore tra l’altro di un *Atlante corografico, storico e statistico del Regno delle Due Sicilie* (1832)<sup>48</sup>. La carta della Sicilia di Marzolla rappresentava di per sé una novità significativa e di grande pregio: essa, ad esempio, non soltanto indicava l’impianto stradale esistente, ma anche quello di

prossima realizzazione, e riportava l'indicazione, fino a quel tempo unica nel suo genere, di uno stabilimento enologico nel territorio di Marsala.

Alla luce di tutti questi elementi sono evidenti le ragioni per le quali la *Guida per la Sicilia* di Jeannette Power fu considerata nel 1844 da Francesco Aldaresi, sulle pagine del Giornale del Gabinetto Letterario dell'Accademia Gioenia di Catania, "la più compiuta ed esatta" nel suo genere<sup>49</sup>. In generale, molto positiva fu fra i contemporanei l'accoglienza riservata a quest'opera, vera e propria guida della Sicilia in senso moderno<sup>50</sup>, come detto, e anticipatrice di lavori forse ben più noti e specializzati che videro la luce nella seconda metà dell'Ottocento; e non soltanto tra gli appassionati e gli esperti naturalisti<sup>51</sup>.

Aggiungerei, come ulteriore elemento di unicità, il filo rosso che accompagna il lettore attraverso l'intero volume, ossia lo stile di Jeannette Power. Come ha sottolineato Moscheo, infatti, «rimangono ancora la grazia, il candore e l'entusiasmo [...] con cui la Power [...] ha scritto i suoi testi, innamorando così i suoi lettori»<sup>52</sup>. Sempre più spesso nel corso degli ultimi anni la *Guida per la Sicilia* è stata riscoperta dalla storiografia che si occupa di scritti di viaggio e dagli studiosi di Storia naturale e Jeannette Power è ormai ricompresa a pieno titolo nel novero dei più noti viaggiatori, italiani e stranieri, in Italia e in Sicilia<sup>53</sup>.

*Indirizzo dell'Autrice* — D. D'ANDREA, Dipartimento di Scienze giuridiche, storiche e politiche dell'Università di Messina, P.zza XX Settembre, 1 - 98122 Messina (I); email: ddandrea@unime.it

#### NOTE

<sup>1</sup> Cfr. BLACK J., *The British Abroad. The Grand Tour in the Eighteenth Century*, Sutton Publishing, London, 2003, p. V.

<sup>2</sup> Cfr., in particolare, BRILLI A., *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Il Mulino, Bologna, 1995; GRINGERI PANTANO F., *L'isola del viaggio*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania, 2009. Sui viaggiatori inglesi del Grand Tour cfr. anche PINE COFFIN R.S., *Bibliography of British and American Travels in Italy to 1860*, Olschki, Firenze, 1974; INGAMELLS J., *A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy 1701-1800*, The Paul Mellon Centre for Studies in British Art, New Haven and London, 1997; BRILLI A., *Viaggiatori inglesi in Italia tra il Settecento e l'Ottocento*, in LOMBARDO A. (a cura di), *Gli inglesi e l'Italia*, Libri Scheiwiller, Milano, 1998, pp. 101-110.

<sup>3</sup> Cfr. VON RIEDESEL J.H., *Reise durch Sizilien und Grossgriechenland*, Orell Geßner Füllli & C., Zurich, 1771. L'opera, originariamente non destinata alla pubblicazione, era costituita dalle lettere scritte da Riedesel e indirizzate all'amico Johann Winckelmann, che in seguito si adoperò per dare alle stampe il volume.

<sup>4</sup> Cfr. BRYDONE P., *A Tour through Sicily and Malta in a Series of Letters to William Beckford esq. of Somerley in Suffolk*, 2 vols., W. Strahan and T. Cadell, London, 1773.

<sup>5</sup> Il libro di Riedesel venne pubblicato in inglese e in francese nel 1773, proprio nello stesso anno in cui a Londra si pubblicava la prima edizione del libro di Brydone, tradotto e stampato in francese e in tedesco, due anni dopo.



<sup>6</sup> Cfr. TUZET H., *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Sellerio, Palermo, 1988. Sul Grand Tour britannico nell'isola agli inizi del XIX secolo cfr. in particolare MARTINO M.C., *Viaggiatori inglesi in Sicilia nella prima metà dell'Ottocento*, Edizioni e Ristampa Siciliana (EdRiSi), Palermo, 1977. Per una rassegna generale, cfr. DI MATTEO S., *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XIX secolo*, 3 voll., ISSPE, Palermo, 2001; ID., *Il Grande Viaggio in Sicilia. Viaggiatori stranieri nell'Isola dagli Arabi ai nostri giorni*, 4 voll., Ed. Arbor, Palermo, 2008. Si vedano anche CONSOLO V. & PALOSCIA F. (a cura di), *La Sicilia dei grandi viaggiatori*, Abete, Roma, 1989; GILIBERTI E. (a cura di), *Viaggiatori in Sicilia nell'età moderna. Paesaggi, uomini e città*, Ediprint, Siracusa, 1991; KANCEFF E. & RAMPONE R. (a cura di), *Viaggio nel Sud. I. Viaggiatori stranieri in Sicilia nell'età moderna*, C.I.R.V.I., Ginevra-Siracusa, 1992.

<sup>7</sup> Cfr. D'ANDREA D., *Nel «decennio inglese» 1806-1815. La Sicilia nella politica britannica dai «Talent» a Bentinck*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008.

<sup>8</sup> Cfr. D'ANGELO M., *Mercanti inglesi in Sicilia, 1806-1815. Rapporti commerciali tra Sicilia e Gran Bretagna nel periodo del Blocco continentale*, Giuffrè, Milano, 1988; EAD., *Comunità straniere a Messina tra XVIII e XIX secolo*, Perna, Messina, 1995.

<sup>9</sup> Cfr. D'ANDREA D., *The approach to Messina is the finest that can be imagined. Messina vista dagli inglesi (1770-1815)*, in «*Incontri Mediterranei*», Anno XI, n. 1-2, fascicolo 20-21, pp. 230-247.

<sup>10</sup> L'opera di Smyth, Fellow della Astronomical Society e della Antiquarian Society di Londra, era stata richiesta dall'editore Murray per completare l'Atlante di Sicilia commissionato e pubblicato dal britannico Office of the Lords Commissioners of the Admiralty. Si vedano anche due opere coeve: Rev. SMART HUGHES T., *Travels in Sicily, Greece and Albania, illustrated with engravings of maps, scenery, plans, etc.*, 2 vols., J. Mayman, London, 1820 (Vol. II); BOID E., *Travels through Sicily, and the Lipari Islands, in the month of December, 1824, by a naval officer, illustrated with views and costumes from drawings made on the spot, and on stone by L. Haghe, T. Flint*, London, 1827.

<sup>11</sup> Si trattava in realtà, come dichiarato del resto già nel titolo, per lo più di una sintesi storica e di brevi indicazioni relative all'itinerario da preferire e ad alcuni altri aspetti specifici del viaggio nell'isola. Il sottotitolo all'edizione del 1836 presentava, invece, una significativa modifica: cfr. STARKE M., *Travels in Europe for the use of Travellers on the Continent including the Island of Sicily where the Author had never been till the year 1834*, A. & W. Galignani and Co., Paris, 1836. La Starke, infatti, fino a quella data non si era mai veramente recata nell'isola borbonica, fondando la precedente descrizione su lavori frutto di esperienze altrui.

<sup>12</sup> Sull'argomento si veda D'ANDREA D., *Editoria e letteratura di viaggio in Sicilia nell'Ottocento*, in TORTORELLI G. (a cura di), *Viaggiare con i libri. Studi su editoria e viaggi nell'Ottocento*, Pendragon, Bologna, 2012, pp. 13-63.

<sup>13</sup> Cfr. *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia* descritto da Ignazio Paternò Principe di Biscari, seconda edizione, accresciuta di alcuni opuscoli e di rami, e FERRARA F., *Guida dei viaggiatori agli oggetti più interessanti a vedersi in Sicilia*, entrambi pubblicati da Francesco Abbate a Palermo, rispettivamente nel 1817 e nel 1822.

<sup>14</sup> Cfr. D'ANGELO M., *Una Guida per la Sicilia*, in POWER J., *Guida per la Sicilia*, ristampa anastatica, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Messina, 2008, pp. XIII-XVIII (p. XV).

<sup>15</sup> Cfr. *Italy. Handbook for Travellers. Part Third: Southern Italy, Sicily, the Lipari*

Islands, with 8 maps and 6 plans, Baedeker K., Coblenz; Williams & Norgate, London and Edinburgh, 1867. Com'è noto, la prima guida Baedeker per la Sicilia fu pubblicata ben venticinque anni dopo quella della Power. Del 1864, invece, era la prima guida dell'isola pubblicata da John Murray: cfr. DENNIS G., *A handbook for travellers in Sicily, with map and plans*, John Murray, London, 1864. L'itinerario tracciato dall'edizione precedente, del 1853, relativa all'Italia meridionale si fermava, infatti, a Napoli.

<sup>16</sup> Cfr. MOZZILLO A., *La Sicilia nel giudizio dei viaggiatori inglesi*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», 1978, pp. 51-68.

<sup>17</sup> Cfr. BRILLI A. & FEDERICI E. (a cura di), *Il viaggio e i viaggiatori in età moderna*, cit., p. 10.

<sup>18</sup> Cfr. IACHELLO E., *Il territorio della Sicilia e le sue rappresentazioni: 16-19 sec.*, Bonanno, Acireale-Roma, 2010, p. 75.

<sup>19</sup> Si vedano, in tal senso, *Itinerario della antichità della Sicilia*, compilato da Nibby A., membro ordinario dell'Accademia romana di Archeologia, Poggioli V., Stampatore Camerale, Roma, 1819; PRUNETTI M., *Viaggio pittorico-antiquario d'Italia e Sicilia*, Lino Contadini, Roma, 1820; SAMBALINO D., *Guida dei viaggiatori in Italia e all'Isole di Sicilia e Malta con l'indicazione delle strade alle principali città d'Europa e carta geografica postale*, Niccolò Pagni figlio & Co., Firenze, 1823; *Itinerario d'Italia, o sia Descrizione di CXXXVI viaggi per le strade più frequentate sì per posta che altrimenti alle principali città d'Italia, coll'indicazione delle distanze, dei migliori alberghi, degli oggetti più interessanti di Belle Arti, Antiquaria e Storia Naturale, delle principali produzioni e manufatture locali, ec. ec.*, corredato di quindici carte topografiche, XXIIa edizione milanese, presso Pietro e Giuseppe Vallardi, Milano, 1835.

<sup>20</sup> Cfr. POWER J., *Guida per la Sicilia*, Stabilimento poligrafico di Filippo Cirelli, Napoli, 1842 [ristampa anastatica a cura di D'ANGELO M., Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Messina, 1995, 2008].

<sup>21</sup> *La Guide to Naples and Sicily* (Rome, 1847), "compilata" e pubblicata da Luigi Piale, proprietario della "English Library" di Roma (Piazza di Spagna, 1), fu ristampata alcuni anni dopo in una versione più ampia (*Hand-book or New Guide to Naples, Sicily, and the environs, carefully compiled and enlarged according to Galanti and Mrs. Power. In two parts, with five geographical maps*, Rome 1853). Dedicata a Lord Ward, la guida era basata sulla Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno di Giuseppe Maria Galanti (Napoli, 1792) e sulla Guida per la Sicilia di Jeannette Power (Napoli, 1842).

<sup>22</sup> Cfr. *Guida storico-artistica monumentale dell'Italia e delle Isole di Sicilia, Malta, Sardegna e Corsica*, XI edizione Artaria, corredata da una Carta dell'Italia in due gran fogli, da 22 Piante topografiche delle principali città, Carte di Strade ferrate, ec., Ferdinando Artaria e figlio editori, Milano, 1857.

<sup>23</sup> Cfr. LANZA S., *Guida del viaggiatore in Sicilia*, Fratelli Pedone Lauriel, Palermo, 1859.

<sup>24</sup> DU PAYS A.J., *Itinéraire descriptif, historique et artistique de l'Italie et de la Sicile*, L. Hachette, Paris, 1855 [1858, 1865]; COGHLAN F., *Handbook for travellers in Italy, comprising North Central and Southern, also the Island of Sicily, with the necessary information respecting passports, money, luggage, railroads, steampackets, hotels, etc.*, corrected up to the present time, illustrated by two large maps of Italy and seven plans of cities, Tallant and Allen, London, 1857.

<sup>25</sup> L'edizione cui si fa riferimento nel presente lavoro è: POWER J., *Guida per la Sicilia*, ristampa anastatica a cura di M. D'ANGELO, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Messina, 2008 (per la citazione, Introduzione, p. iii).

<sup>26</sup> Ivi, p. v.

<sup>27</sup> Cfr. TORTORELLI G., *Gli studi sulla storia dell'editoria nell'Ottocento: nuovi lavori e prospettive di ricerca*, «Rara Volumina», 2009, 1-2, pp. 71-87, p. 75.

<sup>28</sup> Cfr. IACHELLO E., *Immagini della città. Idee della città. Città nella Sicilia (XVIII-XIX secolo)*, G. Maimone Editore, Catania, 2000, p. 38.

<sup>29</sup> POWER J., *Guida per la Sicilia*, cit., p. iii.

<sup>30</sup> Ivi, p. 1. Cfr. inoltre ARNAL C., *La dama degli Argonauti*, ivi, pp. XXVII-XLVII, in particolare p. XXXII.

<sup>31</sup> Cfr. MOSCHEO R., *Ipazia in Sicilia*, ivi, pp. XIX-XXVI. Per una interpretazione del lavoro della Power alla luce della storia di genere relativa alla letteratura di viaggio cfr. ALÙ G., *Beyond the Traveller's Gaze. Expatriate Ladies writing in Sicily (1848-1910)*, Peter Lang, Bern, 2008, pp. 40-42. Per un'ampia bibliografia sul "viaggio femminile" cfr., inoltre, ROSSI L., *L'altra mappa. Esploratrici viaggiatrici geografiche*, Diabasis, Reggio Emilia, 2005.

<sup>32</sup> Cfr. POWER J., *Itinerario della Sicilia*, riguardante tutt'i rami di storia naturale e parecchi di antichità che essa contiene, Fiumara, Messina, 1839. Dopo la pubblicazione dell'*Itinerario* la Power avrebbe voluto ristampare l'opera in una edizione "molto migliorata, corretta e accresciuta". Questo progetto non si concretizzò; tuttavia tre anni dopo venne stampata la *Guida per la Sicilia*.

<sup>33</sup> «While the structure of the work appears to leave little space for the personal impressions of the traveller, it nonetheless offers a suggestive and evocative image of the researcher, leaving at dawn to roam Sicily, describing and collecting everything she saw, to return in the evening with rich spoils, rarely disappointed»: cfr. PANIZZA L., WOOD S. (ed. by), *A History of Women's Writing in Italy*, Cambridge University Press, Cambridge, 2000, p. 115. Si veda, inoltre, FOSTER S., *Donne inglesi in Italia: appunti di viaggio*, in BORGHI L., LIVI BACCI N., TREDER U. (a cura di), *Viaggio e scrittura. Le straniere nell'Italia dell'Ottocento*, Libreria delle donne, Firenze, 1988, pp. 53-62.

<sup>34</sup> Cfr. POWER J., *Guida per la Sicilia*, cit., p. i.

<sup>35</sup> Su Nicola Santangelo (1785-1851) cfr. DEL POZZO L., *Cronaca civile e militare delle Due Sicilie sotto la dinastia borbonica dall'anno 1793*, Stamperia Reale, Napoli, 1857, in particolare p. 445; CEVA GRIMALDI F., *Memorie storiche della città di Napoli*, Stamperia e Calcografia, Napoli, 1857; MANDALARI M., *Anecdotti di Storia Bibliografia e Critica*, Tipografia Francesco Galati, Catania, 1895 in *Miscellanea*, vol. 206; MICHITELLI F., *Storia delle rivoluzioni ne' reami delle Due Sicilie*, vol. I, Italia, 1860; *Diario del Settimo Congresso degli Scienziati Italiani in Napoli, dal 20 Settembre a' 5 Ottobre dell'anno 1845*, n. 1 (20 Settembre), p. 1; *Relazione degli scavi di Pompei, da Marzo 1834 ad Aprile 1835*, in *Real Museo Borbonico*, vol. Undecimo, Stamperia Reale, Napoli, 1835.

<sup>36</sup> Cfr. POWER J., *Guida per la Sicilia*, cit., p. v. Cfr., inoltre, DI MATTEO S., *Il Grande Viaggio in Sicilia. Viaggiatori stranieri nell'Isola dagli Arabi ai nostri giorni*, cit., vol. II, pp. 512-514.

<sup>37</sup> POWER J., *Guida per la Sicilia*, cit., pp. iii-iv.

<sup>38</sup> Ivi, p. iv.

<sup>39</sup> Cfr. *Guide to Naples and Sicily*, cit. Nella prefazione all'edizione del 1853, come

già in quella alla prima edizione del 1847, si legge: «The materials which have served in the following attempt to convey a notion of the interesting monuments of Nature, Antiquity and Art, existing in a part of the kingdom of the Two Sicilies, are principally derived from the works entitled la Descrizione di Napoli by Galanti and the Guida di Sicilia by Giovanna Power the former replete with classical, the latter with scientific information [...] Roma 3 November 1846». William Henry Bartlett nel suo *Pictures from Sicily* sottolineava più volte che “the man of science and the student of natural history” avrebbero dovuto leggere la “eccellent and very minute guide” di Madame Power prima di iniziare il loro tour dell’isola. Cfr. BARTLETT W.H., *Pictures from Sicily*. Arthur Hall, Virtue and Co., London, 1853, pp. ii-198.

<sup>40</sup> «[...] Ma le loro opere lasciavano qualche cosa a desiderare, ed una straniera, Madame Power, ebbe la felice ispirazione di fare Ella ciò che nessun Siciliano faceva, e ci diede la Guida per la Sicilia»: cfr. LANZA S., *Guida del viaggiatore in Sicilia*, cit., p. vi.

<sup>41</sup> Cfr. POWER J., *Guida per la Sicilia*, cit., p. 30.

<sup>42</sup> Per Catania, ad esempio, cfr. *ivi*, pp. 67 e ss.

<sup>43</sup> *Ivi*, pp. 120 e ss.

<sup>44</sup> Grzegorz J. Kaczyński ha sottolineato in una recente pubblicazione che è in particolare «nell’ambito delle sue ricerche oceanografiche che Jeannette merita una notorietà a parte»: cfr. *Il paesaggio multiculturale: immigrazione, contatto culturale e società locale*, FrancoAngeli, Milano, 2008, p. 254.

<sup>45</sup> POWER J., *Guida per la Sicilia*, cit., p. iv.

<sup>46</sup> Molti gli scritti di carattere storico-scientifico pubblicati in Sicilia nella prima metà dell’Ottocento sull’Etna: cfr., in particolare, FERRARA F., *Descrizione dell’Etna*, con la storia delle eruzioni e il catalogo dei prodotti, Lorenzo Dato, Palermo, 1818.

<sup>47</sup> *Ibidem*. Sulla prassi assai diffusa tra i naturalisti del tempo di “esplorare, raccogliere, collezionare”, cfr. BOSSI M., GREPPI C. (a cura di), *Viaggi e scienza. Le istruzioni scientifiche per i viaggiatori nei secoli XVII-XIX*, Olschki, Firenze, 2005, soprattutto la Parte IV, pp. 183-257.

<sup>48</sup> Su Marzolla cfr., in particolare, BRANCACCIO G., *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida, Napoli, 1991, pp. 229-233; MILITELLO P., *L’isola delle carte: cartografia della Sicilia in età moderna*, FrancoAngeli, Milano, 2004; VALERIO V., VALENTI P., Benedetto Marzolla. Brindisino, geografo e cartografo dell’Ottocento europeo, Barbieri Selvaggi, Manduria, 2008. DI MATTEO S., *Il Grande Viaggio in Sicilia. Viaggiatori stranieri nell’Isola dagli Arabi ai nostri giorni*, cit., vol. II, p. 298. Oltre all’Atlante, Marzolla fu autore di numerosi scritti, corredati da bellissime incisioni, tra i quali ricordiamo la *Descrizione dell’Isola Ferdinandea*, al mezzo-giorno di Sicilia, pubblicato a Napoli nel 1831.

<sup>49</sup> In proposito cfr. *La scienza nel Mezzogiorno dopo l’Unità d’Italia*, vol. I, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008, pp. 62-63.

<sup>50</sup> Ad esempio, le riedizioni aggiornate della Guida del Lanza e, soprattutto, le diverse edizioni delle guide editate dall’editore catanese Nicolò Giannotta: cfr. D’ANDREA D., *Editoria e letteratura di viaggio in Sicilia nell’Ottocento*, cit.

<sup>51</sup> Si veda, ad esempio, BARTLETT W.H., *Pictures from Sicily*, Arthur Hall, Virtue & Co., London, 1853, dove a p. ii dell’Introduction la Guida della Power era definita “eccellent and very minute”. Giuseppe La Farina nella sua guida su Messina (Messina ed i suoi monumenti, Stamperia di G. Fiumara, Messina, 1840, p. 162) dava entusiasticamente

notizia della sua prossima pubblicazione. Si vedano, ancora, il Dizionario topografico della Sicilia di Vito Amico, tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo, Tipografia di Pietro Morvillo, 2 voll., Palermo, 1855-56, vol. I, p. 669; LANZA S., Guida del viaggiatore in Sicilia, cit., p. vi; DI MARZO G., Delle belle arti in Sicilia: Dal sorgere del secolo XV alla fine del XVI, vol. III. S. Di Marzo Editore, Palermo, 1862, p. 136. Invece, ALESSIO NARBONE, nella sua Bibliografia Sicola Sistematica (4 voll., Stamperia di Giovanni Pedone, Palermo 1850-1855, vol. III, p. 267) faceva confusione tra l'Itinerario e la Guida.

<sup>52</sup> MOSCHEO R., Ipazia in Sicilia, cit., in Power J., Guida per la Sicilia, cit., p. XXII.

<sup>53</sup> Cfr., ad esempio, CLERICI L., Viaggiatori italiani in Italia 1700-1998. Per una bibliografia, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 1999; DI MATTEO S., Il Grande Viaggio in Sicilia. Viaggiatori stranieri nell'Isola dagli Arabi ai nostri giorni, cit., vol. II; PANIZZA L., WOOD S. (ed. by), A History of Women's Writing in Italy, cit.; ALÙ G., Beyond the Traveller's Gaze, cit. Si vedano, inoltre, ALIC M., Hypatia's heritage: a history of women in science from antiquity through the nineteenth century, Beacon Press, Boston, 1986; CREESE M.R.S., CREESE T.M., Ladies in the laboratory? American and British women in science, 1800-1900. A survey of their contributions to research, Scarecrow Press, Lanham (Maryland), 1998.

